

# Introduzione alla storia

## lezione 1

Prof. Marco Bartoli

# Vi piace la storia?

- Anche a giudicare dai programmi di studio della scuola italiana, vi è un progressivo disinteresse per l'insegnamento della storia.
- In genere la si percepisce come una disciplina complicata, con molte date e molti nomi da imparare a memoria.
- Molto dipende dai professori che si sono incontrati nel proprio curriculum scolastico...

Vi racconto perché piace a me...

- “Una confessione personale: ogni scienza, presa a sé, non rappresenta mai altro se non un frammento del moto universale verso al conoscenza. Per capire bene e valutare i procedimenti d’investigazione, fossero pure quelli in apparenza più particolari, è indispensabile collegarli all’insieme delle tendenze che si manifestano, nello stesso momento, negli altri tipi di discipline. Ora, questo studio di metodi in generale costituisce, a suo modo, una specializzazione, i cui tecnici si chiamano ‘filosofi’. E’ un titolo che non potrei pretendere. Per questa lacuna della mia formazione di base, il presente saggio difetterà molto, senza dubbio: in precisione di linguaggio come in ampiezza d’orizzonte. Non posso presentarlo se non per quello che è: il *memento* di un artigiano che ha sempre amato meditare sul proprio compito quotidiano, il taccuino di un operaio che ha lungamente adoperato filo a piombo e livella, senza con ciò credersi un matematico”.

[Marc Bloch, apologia della storia, p. 180].

# La storia mi piace **per amicizia**

•Diceva Henri-Irenée Manrou:

•“La conoscenza dell’altro può esistere soltanto se io mi sforzo di andargli incontro, dimenticando per un momento la mia persona, uscendo da me per chianrmi su di lui. [*La conoscenza storica*, p. 88]

•Storico è colui che... sa uscire da se stesso per incontrarsi con gli altri. A tale virtù possiamo dare un nome: «simpatia».”[p. 99]

•Questa esperienza la possiamo fare sempre, nella vita di tutti i giorni:

•Quando incontro qualcuno, se voglio fare davvero la sua conoscenza, cercherò di conoscere la sua storia.

•Il passato di una persona è importante per capirne il carattere, le inclinazioni, l’atteggiamento verso il presente ed il futuro

*E l’incontro con l’altro è necessario anche per conoscere se stessi: “et nemo nisi per amicitiam cognoscitur”: nessuno può conoscersi se non attraverso l’amicizia [p. 100]*

# La storia mi piace perché è una **scienza umana.**

- **Diceva Marc Bloch:**
- **“E’ da gran tempo che i nostri ‘maggiori’ ce l’hanno detto: l’oggetto della storia è, per natura, l’uomo. O, più esattamente, gli uomini. Meglio del singolare, modo grammaticale dell’astrazione, ad una scienza conviene il plurale, che è modo della diversità. Dietro i tratti concreti del paesaggio, dietro gli scritti che sembrano più freddi, dietro le istituzioni in apparenza più distaccate da coloro che le hanno create e le fanno vivere, sono gli uomini che la storia vuole afferrare. Colui che non si spinge fin qui non sarà mai altro, nel migliore dei casi, che un manovale dell’erudizione. Il bravo storico, invece somiglia all’orco della fiaba. Egli sa che là dove fiuta carne umana, là è la sua preda”.**  
– [*Apologia della storia*, p. 184].

# ...forse la più antica tra le scienze umane

- La differenza tra storia e preistoria è l'uso della scrittura
- Tale uso è stato introdotto in società urbane
- in città e in campagna c'è una diversa percezione del tempo: dalla sussistenza al cambiamento
- I primi documenti scritti nascono dalla necessità di conservare memoria di una situazione che poteva cambiare

# La storia nasce da una domanda sul futuro

- E' proprio perché si avverte che il futuro potrebbe essere diverso, che si sente il bisogno di indagare il passato.
- Le generazioni che più hanno sentito il desiderio di cambiare il mondo, più si sono interessate di storia (i romantici, i rivoluzionari di ogni tempo...)

forse qui c'è uno dei motivi di disaffezione per la ricerca storica oggi: chi si sente irrilevante, non avverte il desiderio di capire cosa hanno fatto le generazioni precedenti.



# La storia pone una domanda sul presente

- se entriamo in una cattedrale gotica, difficilmente non resteremo a bocca aperta
- Quelle costruzioni furono realizzate da uomini e donne che vivevano in case di legno, ed avevano un livello di vita poco superiore alla sussistenza.
- hanno realizzato qualcosa che è rimasto nel tempo.

Di qui una semplice domanda: noi facciamo qualcosa che potrà restare nel tempo?

la riflessione sulla storia ci pone un problema di *responsabilità*

- [alla domanda sulla storia] è interessata la nostra civilizzazione tutta intera. Infatti, a differenza di altri tipi di cultura, essa ha sempre chiesto molto alla propria memoria. Fra le diffuse inquietudini del presente, essa ha fin d'ora il suo peso. In pieno dramma mi fu dato di coglierne l'eco spontanea. Era il giungo 1940, il giorno stesso, se ben mi rammento, dell'entrata dei tedeschi in Parigi. Nel giardino normanno in cui il nostro stato maggiore, senza truppe, trascinava i suoi ozi, rimuginavamo le cause del disastro. «Bisogna credere che la storia ci abbia ingannati?», mormorò uno di noi.

M. Bloch, *Apologia della storia*, p. 173

- Accompagnavo, a Stoccolma, Henri Pirenne. Appena giunti, mi disse: «che cosa andiamo a visitare come prima cosa? Sembra che vi sia un municipio nuovissimo. Cominciamo di là». Poi, come se volesse prevenire un mio moto di meraviglia, aggiunse: «Se io fossi un antiquario, non avrei occhi che per le cose vecchie. Ma io sono uno storico. E' per questo che amo la vita».

*Apologia della Storia, p. 36*

- Solo chi ama la vita (al presente) può avere interesse a studiare la vita (del passato)

# Appendice

- La storia è decisiva per capire, perché le realtà, le nazioni e le identità durano nel tempo, anche se cambiano aspetto esteriore...
- La storia non offre lezioni di vita o facili profezie, ma aiuta a cogliere lo spessore di sé e dell'altro. Ci sono congiunture imponderabili, ma c'è una permanenza di impostazioni e prospettive lungo il tempo nei vari soggetti della storia.
- La cultura geopolitica e quella storica, a tutti i livelli, diventano necessarie come la lingua inglese per viaggiare: sono l'alfabeto per distinguere e leggere le realtà

- “la storia non è un programma, ma un racconto che può mettere in guardia. Contiene un sacco d’avvertimenti per coloro che credono di poter anticipare il futuro o che il loro paese abbia un mandato speciale della provvidenza o che le alleanze siano una seccatura”

- Karl Meier, cit. in A. Riccardi, *Convivere*, p. 129